

**ALLARME SANITÀ**

# Il colera fa paura Un caso a Taranto?

Un ricovero a Taranto coi sintomi del colera. A Bari, invece, si attendono i risultati delle analisi su altri casi «sospetti». Ma, stando ai parametri dell'Oms allo stato sono solo due le persone nel capoluogo pugliese che hanno contratto l'infezione da vibrione. Contro il quale non è più sufficiente l'antibiotico usato nel '73. Sui prelievi clandestini di acqua di mare sarebbe in corso da tempo un'indagine della Magistratura. Crolla il mercato ittico.

**LUIGI QUARANTA**

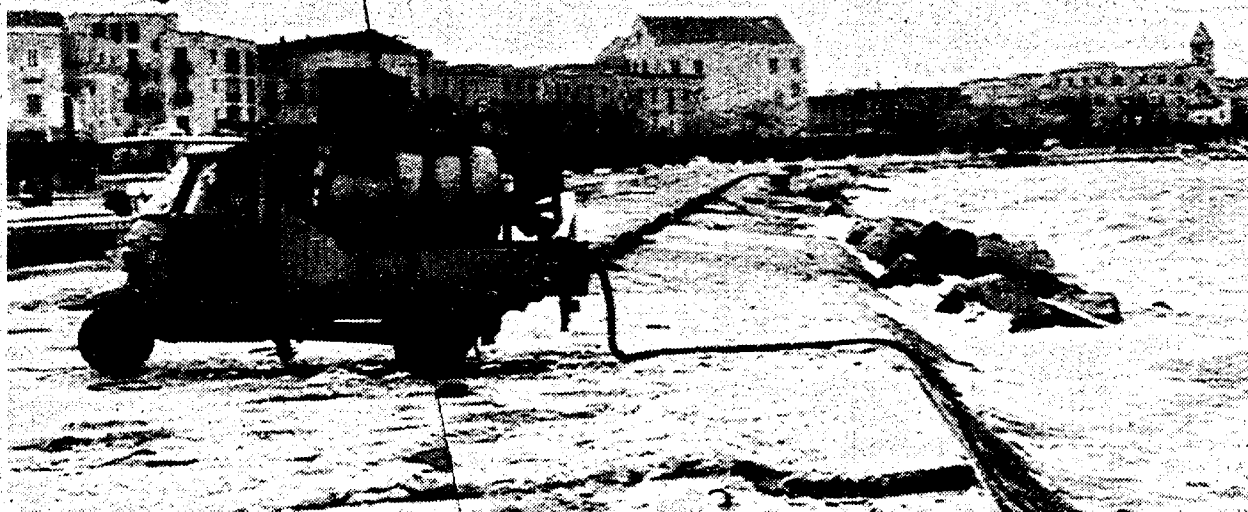
■ BARI. Colera in Puglia, forse non più solo a Bari. Ieri c'è stato un ricovero a Taranto. Qui, a centoventi chilometri dal capoluogo pugliese, un uomo ha accusato gli stessi sintomi clinici del vibrione, ma i risultati delle analisi si conosceranno solo stamane. I casi di Bari, poi (situazione aggiornata a ieri sera) sono comunque tre; anzi due. O forse cinque. Il bilancio delle cifre è presto spiegato: i casi ufficialmente accertati di colera confermati secondo gli standard epidemiologici dell'Organizzazione mondiale della sanità (quelli che prevedono che gli stessi, oltre a rispondere a criteri clinico-sintomatologici, siano stati altresì confermati attraverso accertamenti di laboratorio di tipo batteriologico-sierologico) sono allo stato solo i primi due. Quello confermato venerdì scorso del quarantacinquenne mangiatore di seppioline crude, e quello ufficializzato sabato della farmacista sessantatreenne golosa di trigliette, anch'esse rigorosamente crude. Il terzo caso sospetto, quello dell'anziana donna di 88 anni, il decorso della cui malattia ha mostrato tutti i sintomi clinici del colera, non potrà mai essere ufficialmente iscritto come colera nei bollettini epidemiologici dell'Oms, perché la massiccia cura di antibiotici a cui è stata sottoposta ha distrutto nell'intestino della donna tutta la flora batterica prima che sulle sue feci venisse condotta la ricerca del vibrione. Comunque la donna, compatibilmente con l'età, sta meglio. Infine, c'è il quarto caso sospetto nel capoluogo: un uomo di cinquant'anni ricoverato nella serata di domenica al Policlinico con sintomi di gastroenterite acuta, che per altro ieri non risultava più essere affetto da dissenteria. Le sue feci sono state trasmesse al laboratorio di Microbiologia del Policlinico solo ieri mattina e una risposta certa sulla natura della sua ma-

lattia si avrà solo questa mattina. E probabilmente entro stamattina si avrà una risposta anche su un altro malato che ha avvertito gli stessi sintomi. Ma in serata, il suo ricovero è stato smentito dalle autorità. Tre, quattro o cinque che siano, i casi identificati di colera a Bari, le autorità sanitarie e amministrative, con in testa il sindaco della città Giovanni Memola ribadiscono l'ottimistica definizione ufficiale di «casi isolati». Sul caso di Taranto, poi, nessuno ha voluto fare commenti in attesa delle analisi. Tanto che per il primo cittadino di Bari la situazione si può definire ormai «sotto controllo». Ma parole tranquillizzanti ha utilizzato, a Roma, in un congresso, anche il primario del reparto di malattie infettive del Policlinico Gaetano Pastore. Per l'esperto il fenomeno avrà un carattere di sporadicità, a differenza di quanto si verificò durante l'epidemia del '73. Pastore ha anche rivelato che i vibrioni del ceppo «El Tor» hanno rivelato questa volta una notevole resistenza agli antibiotici che furono usati vent'anni fa inducendo i medici a fare uso questa volta di antibiotici a base di ampicillina. Così, mentre le vendite di prodotti ittici crollano (per dirne una, il collocamento del pescato, ieri in Puglia, ha registrato una flessione che arriva fino all'80%), si è fatto vivo anche l'assessore all'Ambiente della Regione Balducci, un verde approdato nell'area dell'ex pentapartito. In una intervista al Tg2 ha mostrato il filmato di un prelievo clandestino di acqua di mare sul lungomare di Bari. Le riprese furono realizzate lo scorso inverno da una tv locale su indicazione dello stesso Balducci, e da esse avrebbe preso le mosse un'inchiesta giudiziaria sulla vendita di acqua di mare inquinata alle peschierie del capoluogo pugliese, della quale non si è saputo più niente.

**Denuncia ambientalista  
«Il vibrione è da anni  
nelle fogne italiane»**

«Sono anni che segnaliamo l'assoluta inefficienza o addirittura assenza delle reti fognarie e di depurazione in particolare nei comuni vicini al mare. Non ci sorprende che i casi di colera si stiano propagando al Sud e in una città costiera». La denuncia è di Legambiente: «Durante le campagne di goletta verde - dice il direttore generale dell'associazione, Mario Di Carlo - abbiamo sempre denunciato la presenza di inquinamento di origine focale nel mare. Non meraviglia che tra i vari coliformi e batteri possa esserci anche il vibrione». Di Carlo sottolinea anche come non sia «possibile avere una fotografia della rete fognaria e depurativa di tutta l'Italia. Su questo punto abbiamo sollecitato da tanto tempo il ministero dell'Ambiente, ma non è mai stato fatto alcun censimento. Un fatto abbastanza grave, soprattutto se si pensa che anche grandi città come Milano e Firenze non hanno reti di depurazione». Per il pretore Gianfranco Amendola il vibrione è da anni nelle fogne, perché i controlli in moltissimi casi non vengono fatti. «Si tratta - denuncia l'ex europarlamentare verde - di una situazione endemica che dura da decenni e che per risanare ci vorranno altri decenni. E oggi può anche peggiorare a causa di leggi vergognose, come la modifica di quella sugli scarichi, che si stanno portando avanti». Amendola osserva come la qualità delle acque di fogna non sia migliorata anche perché il 70% dei depuratori del Centro-Sud non funziona adeguatamente. «È necessaria - aggiunge - un'indagine conoscitiva sulla depurazione. Ci sono comunque città come Roma dove i controlli delle acque dei depuratori sono di routine». Per Patrizia Fantini, consulente giuridica del Wwf, è difficile stabilire un nesso tra il colera e la mancanza di depurazione e di controlli. «Però è ovvio - dice - che la situazione di oggi è conseguenza delle omissioni di controlli e si può aggravare con la modifica della legge Merli».

Intanto a Bari oltre 2 accertati ci sono 2 casi sospetti  
E in Puglia crolla il mercato dei prodotti ittici



Prelievo, vietato, dell'acqua di mare del porto di Bari usata per rinfrescare il pesce nei mercati

Armando Tranchina/Ansa

**INTERVISTA** A colloquio col professor Barbuti che nel '73 individuò il vibrione  
**«Emergenza finita? Vedremo oggi»**

■ BARI. «Se oggi non avremo nuovi casi di sospetto colera, potremo cominciare a tirare un sospiro di sollievo». Salvatore Barbuti, direttore dell'Istituto di Igiene dell'università di Bari stabilisce così, tra una riunione e l'altra di queste giornate frenetiche, il traguardo a cui bisogna arrivare per sapere se veramente la «piccola epidemia» di colera a Bari avrà rotto le difese o sarà stata sconfitta. «Il periodo massimo di incubazione della malattia è di circa cinque giorni e quindi entro martedì sera dovremmo sapere se l'allarme lanciato venerdì scorso ha sortito i suoi effetti, se cioè l'adozione di norme di igiene personale più rigorose e in primo luogo il blocco del consumo di prodotti ittici crudi, ha potuto rompere la catena di trasmissione del contagio. Se tutto va bene nei giorni prossimi potremo anche avere qualche altro caso sporadico, ma saremo ragionevolmente certi che non si ripeterà quello che accadde nel 1973».

**dividuo il primo caso e poi segui tutto lo svolgersi dell'epidemia. Che differenze ci sono da allora?**  
Il pericolo allora fu molto più grave: su tutto il litorale sboccavano liberamente a mare una quindicina di tronchi di fogna e non fu facile mettere sotto controllo il vibrione. Oggi ci sono i depuratori e la situazione è radicalmente cambiata. Certo, restano quegli scarichi fuori controllo proprio sul lungomare, dove quegli... stronzi, me lo lasci dire, vanno a raccogliere l'acqua per rinfrescare il pesce.  
**E cosa si dovrebbe fare per impedirlo?**  
È un problema di cultura, più che di sorveglianza: è drammatico come proprio i pescatori, cioè coloro che sono destinati a subire i danni di episodi come quello che stiamo vivendo in questi giorni, non si rendano conto della necessità di rispettare norme cost elementari, che se fossero seguite sempre, non solo renderebbero pressoché impossibili crisi come questa del colera, ma probabil-

mente permetterebbero di sconfinare le altre due malattie legate al consumo di prodotti ittici crudi, il tifo e l'epatite A che a Bari sono endemiche. Sono decenni che ci battiamo per dire che l'inquinamento, dei mitili in particolare, non è a monte, sui luoghi di coltivazione, ma a valle, sui banchi di vendita. Il Comune anni fa indicò anche delle zone della costa nelle quali il prelievo di acqua di mare è consentito, e però quei soliti tre o quattro motorini che poi servono tutte le peschierie e i banchi dei mercati continuano ad aspirare l'acqua lì dove fa più comodo. Certo, evidentemente anche la vigilanza è poco accurata e la repressione non fa paura. Me ne cruccio anche perché da barese verace sono un gran consumatore di crudo e sono convinto che tutti debbano essere messi in condizione di mangiare con tutta tranquillità quello che vogliono.  
**Da un osservatorio prestigioso e privilegiato come questo che idea si è fatto sull'origine di questi episodi? È credibile che a**

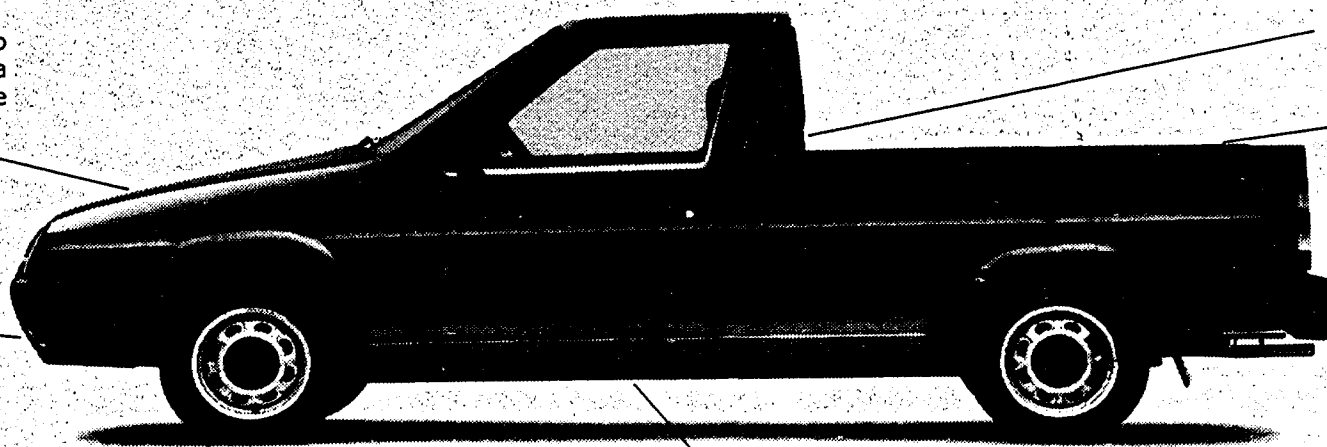
**portare il colera a Bari sia stato, ovviamente senza volerlo, qualche albanese visto che nella zona degli sbarchi del clandestini, il Salento, non è successo nulla?**  
Naturalmente è banalmente possibile che lo scarico di feci inquinate sia avvenuto qui; ma mi sembra più verosimile che a Bari sia arrivata una partita di prodotti ittici contaminati; penso anche al fatto che l'importazione ufficiale di questi prodotti dall'Albania è vietata e che perciò può essere molto conveniente per capibarca italiani acquistare in alto mare il pescato di barche albanesi.  
**Lei comunque si sente di dire che la situazione è sotto controllo?**  
Come dicevo, aspetto le prossime ventiquattr'ore. Con fiducia: perché le strutture sanitarie sono comunque pronte ad ogni evenienza e perché in realtà il colera è un pericolo più grande nel nostro immaginario collettivo che nella realtà. Ma oggi, è bene che si sappia, il colera si cura.

Lei fu in prima linea nel 1973: In-

# SI DICE ŠKONCERTANTE, SI ŠKRIVE ŠKODA.

Motore superleggero in alluminio da 1300 cc, 68 cv, catalizzatore a tre vie e sonda Lambda, iniezione Bosch MM.

Frontale di sicurezza a deformazione variabile.



Sedili anatomici antistanchezza e ottima insonorizzazione dell'abitacolo.

Disponibile nelle versioni cassone e furgonato (in metallo e vetroresina).

Basso piano di carico per agevolare il lavoro.

Protezioni laterali antiurto di serie.

**ŠKODA PICK-UP L. 10.875.521\***  
(I.V.A. esclusa). Finanziamenti agevolati\*\* Fingerma fino al 31/12/1994.

**Ci credo, è ŠKODA.**

ŠKODA Automobili Italia Servizio Clienti. Rete capillare: 120 Concessionarie in Italia.



\*ARJET esclusa. \*\* Esempio ai fini della legge 154/92: Prezzo chiavi in mano (ARJET esclusa) L. 12.852.000 - Anticipo L. 3.000.000 - Importo finanziato L. 10.000.000 - Spese L. 200.000 - n. 30 rate da L. 368.885 - TAN. 8% - TAEG. 10,08% - Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.